NOTIZIE DALL'INTERNO

DUE MESI DOPO LE TROMBE D'ARIA

Minaccia di cemento sul litorale apuano

C'è il pericolo che la devastazione del bosco serva da pretesto a chi vuole costruire nuove case e strade

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASSA — C'è un pezzo d'Italia che sembra il Vietnam dopo i bombardamenti e le irrorazioni venefiche americane. E' il litorale apuano a nord di Forte dei Marmi, dal Cinquale dipinto da Carlo Carrà fin verso Marina di Massa, passando per Poveromo e Ronchi: località turistiche tra le più frequentate e ambite da decenni per la ricchezza della vegetazione e l'ampiezza della spiaggia, e per essere state almeno in parte risparmiate dalla cementificazione selvaggia che ha fatto della Versilia, da Forte dei Marmi a Viareggio, una deprimente, congestionata, convulsa città lineare lunga una dozzina di chilometri.

In pochi minuti, la sera del 28 agosto scorso, un ciclone di inaudita violenza ha investito litorale, foresta e coltivazioni retrostanti per un'estensione di quasi tremila ettari (in comune di Massa e Montignoso), devastando e spianando macchia e pineta. Se lecci, farnie e ontani hanno opposto qualche resistenza, i pini marittimi sono stati stroncati, i pioppi sradicati.

Eccoci di fronte a uno spettacolo di desolazione provocato da una calamità naturale, dopo le tante che a ciclo continuo ci procuriamo artificialmente per insipienza e disprezzo del territorio. Una calamità che pone alle amministrazioni locali e alla regione Toscana un compito nuovo: il restauro, la ricostruzione di un ambiente distrutto.

E' un'occasione, una sfida da raccogliere, che potrà dare risultati esemplari anche a livello nazionale, se appena si saprà resistere alla tentazione (di cui già si notano sintomi preoccupanti) di considerare la devastazione del bosco come pretesto per cementificare e asfaltare. Si sa infatti che, da noi, paesaggio e natura sono normalmente ritenuti ostacolo al progresso e al benessere, invece che ragione prima e fondamento di questi ultimi.

Osservazioni interessanti sono state fatte nell'incontro che giorni fa «Italia Nostra» ha promosso a Massa col patrocinio dei due comuni colpiti e la partecipazione di esperti botanici, silvicoltori, forestali, geologi delle università di Firenze, Pisa, Siena e Genova. Una, di fondo, è che non è possibile alcun risanamento ambientale se non si imposta un piano generale che affronti in modo organico tutti i problemi che il ciclone ha messo a nudo.

Sarà necessario ad esempio: profittare della piazza pulita (non tutto il male viene per nuocere) per utilizzare meglio la spiaggia, renderla effettivamente pubblica, modificando il regime delle concessioni del demanio marittimo; studiare attentamente le condizioni della costa, per riparare i guasti operati da opere marittime affrettate, che ne hanno accelerato l'erosione; arrestare l'allarmante abbassamento della falda acquifera (e conseguente penetrazione dell'acqua salata); combattere l'inquinamento di fossi e canali; contenere drasticamente ogni incremento edilizio, per evitare che aumentino le superfici impermeabili che contribuiscono al dissesto idrologico, eccetera.

Come si vede, si tratta di un compito complesso e delicato, dal quale dipenderà la scelta relativa alla ricostituzione del manto vegetale e degli alberi da piantare. Pini, bosco misto, latifoglie? Problema difficile, tanto più che il bosco è stato profondamente alterato dai privati, con diradamenti, prati all'inglese, piantagione di essenze estranee, prosciugamento di zone umide, recinzioni, tutte cose che hanno compromesso l'equilibrio naturale (e indebolito la difesa dei terreni coltivati retrostanti).

Insomma, a un esame più approfondito, appare che anche questo ciclone è stato una calamità «naturale» solo in parte, perché i suoi effetti devastanti sono stati aggravati dalle innumerevoli, massicce manomissioni operate in passato lungo la costa e nel bosco.

Che fare dunque? Per cominciare, propone «Italia Nostra», è necessario rivedere drasticamente gli strumenti urbanistici di Massa, il piano particolareggiato del litorale e quello per la zona dei Ronchi. Dal primo vanno eliminate le previsioni di porticciolo turistico, di stabilimenti a due piani, di parcheggi lungo la litoranea, tutte cose che farebbero anche di questo tratto una brutta copia della Versilia, aumentando il caos e la privatizzazione; il secondo, per quel che se ne sa, prevede un'ulteriore edificazione per novantamila metri cubi, il che è ovviamente assurdo. Né si dovrà por mano ad allargamenti di strade, come si dichiara di voler fare, dal momento che la viabilità è già sovrabbondante, ed è regola urbanistica elementare non fare strade fin che non si sa cosa si deve fare di tutto il resto.

In attesa di questa revisione, si impone intanto il blocco del rilascio di qualunque licenza edilizia per nuove costruzioni: inoltre, regioni e comuni dovranno avviare una politica fondiaria per l'acquisizione di tutti gli spazi disponibili per destinarli ad usi pubblici.

Urge quindi che comuni e regione si incontrino di nuovo con gli esperti, e decidano d'accordo il da farsi nei minimi particolari: a meno che amministratori e politici non vogliano seguire il malinconico andazzo italiano di sempre che consiste nell'interpellare gli esperti tanto per crearsi un alibi, per poi continuare a fare di testa propria nel peggiore dei modi.

Antonio Cederna

Aumentano i prezzi delle Alfa Romeo

MILANO — Da stamane aumentano i prezzi delle automobili **Alfa Romeo**. I nuovi listini saranno comunicati oggi. Degli aumenti ne ha dato notizia la società, col seguente comunicato: «Anche l'**Alfa Romeo**, come già fatto da altre case automobilistiche italiane ed estere, aumenta dal 14 novembre il listino prezzi delle sue vetture. L'aumento non viene applicato su tutte le vetture disponibili presso la rete dei concessionari».

LA SITUAZ

Una f
la net

Su 1945 dipe
e 202 invali
lata», gestita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIA

PALERMO — Ogni g
all'azienda municipale
nettezza urbana di Paler
vono recarsi al lavoro 1
pendenti. Da questa cifr
gna sottrarre la media
assenti, che va dal 4 al
cento. La stima delle pr
(e quindi delle assenze)
cativa perché non esisto
logi marcatempo e cartel
timbrare.

La città è divisa in 8 zo
presenze vengono indica
sigle non sempre decifra
responsabili delle aree
cioè i capi-zona. Costoro
lano le presenze degli a
alla nettezza urbana a
mento dell'uscita dal m
no e, successivamente,
do quanto viene riferit
trollando la presenza d
turbini nelle vie loro ass

Su 1945 persone che e
ogni giorno nell'azienda
scono per il loro non gra
lavoro di ripulire la cit
620. Questa cifra, più
bassa ha una spiegazio
cola. Nell'organico dell
di Palermo gli spazzini
coglitori sono 1352. Ma,
vendo una qualifica sp
non tutti possono esser
ti a fare il lavoro per i
sono stati assunti. Com

Vi sono 193 persone co
obbligatoriamente (in v

Illeciti edilizi ad Avezz
Oltre un miliardo di amme

L'AQUILA — Ammende per oltre un miliardo di lir
state notificate in questi giorni ad alcuni cittadini di Ave
una cinquantina di persone — per abusi edilizi compiu
ultimi anni nella città e nel circondario.

Si tratta di risarcimenti concordati col Comune d
numerose infrazioni registrate dai vigili urbani, per le
responsabili hanno già subito l'azione penale.

I proprietari degli immobili irregolari hanno infatti p
pagare la penale, pari al valore del fabbricato realizzato,
sto che subirne la demolizione. Si è così alla cifra record
città come Avezzano (32 mila abitanti) di oltre un miliardo

Sempre in Abruzzo, il pretore di Ortona, Pallotta, ha
un procedimento penale nei riguardi della sovrintende a
menti e gallerie di Abruzzo, architetto Graziana Barb
Guercio, indiziandola del reato di abuso di atti di ufficio
vicenda che si concluse tempo fa con l'abbattimento, a
di un complesso edilizio del tardo Rinascimento.

Secondo l'accusa, l'architetto Barbato avrebbe con
nullaosta a due imprese edili per l'abbattimento di un fab
attiguo al palazzo Farnese, demolizione che avrebbe com
la distruzione di rilevanti testimonianze architettoniche
secolo. Al posto della costruzione demolita sorge ora una
na in acciaio e cemento.

DA ALCUNI GIORNI AI PASSEGGERI

Guerra tra Alita

Da giorni su alcuni aerei di linea della compagnia di bandiera viene distribuita ai passeggeri una lunga lettera firmata da «il pilota Alitalia». Gli anonimi compilatori dopo aver ribadito che gli stipendi della categoria non sono superiori di molto a quelli percepiti dagli autisti del comune di Roma o da quelli dei conducenti delle autobotti che riforniscono i Jet, rivolgono pesanti critiche alla stessa compagnia per cui lavorano. Ma quanti sono questi piloti ribelli?

«Non ne abbiamo la minima idea — ha detto un portavoce dell'ANPAC (l'associazione nazionale piloti di aviazione commerciale che raggruppa più di 1200 iscritti). — Anzi, per essere sinceri, nessuno di noi è stato messo al corrente di un'iniziativa del genere. Comunque alcuni dei problemi affrontati dai nostri colleghi "ombra" hanno un certo fondamento e si inquadrano nello stato di malessere che la nostra categoria sta attraversando alla vigilia del rinnovo del contratto di lavoro».

La compagnia aerea chiamata direttamente in causa si è dichiarata a sua volta all'oscuro dell'iniziativa. Poi, una
volta messo al corren
critiche, un dirigente
talia, documenti alla m
sostenuto che la letter
ma è zeppa di inesa
contiene argomentazio
di qualsiasi fondame
chiamano i baroni del
si legge tra l'altro n
mento del "pilota Ali
ma pochi sono al corr
sacrifici e dei pericol
frontiamo ogni giorno
lo stress che siamo co
sostenere a volte per
consecutive, viaggia
ventina di giorni al
nunciando a quanto
prezioso ci offre la
famiglia».

Dopo aver ricordato
ni fa, la ritinteggiatu
aerei costò 9 miliard
dei tre preventivati, i
accusano la compagn
ver speso inutilmen
naia di milioni per au
la capienza dei passe
«DC8-43». «Solo a la
mati — sostengono
piloti che hanno pref
scondersi dietro l'an
— la nostra società si è
che, per l'alto costo d
zio, gli aerei, anche se
carico, erano ugual
passivo».

Affrontare il proble

Trasferita a Napoli la nappista Franca Salerno

NAPOLI — Franca Salerno, la nappista già condannata a Napoli per attività eversive, è stata trasferita dal carcere di Nuoro a quello di Poggioreale in vista del processo d'appello, che inizierà il 30 novembre. La Salerno, portata da Nuoro a Cagliari sabato e imbarcata sotto scorta sulla motonave Manzoni, è giunta in porto alle 10.30 di ieri. Subito un cellulare è salito sulla nave, e ha caricato la nappista.

Franca Salerno attende un figlio, che dovrebbe nascere verso la metà di dicembre. Ha chiesto di non partorire in carcere. Il ministro Bonifacio ieri ha telegrafato alla «Lega non violenta dei detenuti», che si era occupata della vicenda, assicurando che il magistrato di sorveglianza, nell'imminenza del parto potrà disporre il ricovero

Cane urta il fuc
Parte un colpo
e uccide cacciat

BRESCIA — Un cane h
proprio padrone, un cacc
cendo partire un colpo da
caccia. L'episodio è avven
legno, in val Camonica. L
l'operaio Giuseppe Scola
nenne, che abitava a Ma
sposato e padre di un bi
anni.

Ieri l'uomo stava rientra
una battuta di caccia a b
propria utilitaria. Sul sedile
re si trovava il suo can
davanti all'abitazione, lo S
aperto la portiera dell'auto
nel saltare giù, con una z
urtato il fucile appoggiato
anteriore, facendo così p
colpo. La rosa di pallini c
pietta calibro dodici ha
alla nuca lo Scolari, uc
all'istante.